

le opere di misericordia spirituale

Pregare Dio per i vivi, ma anche per i morti

DI PIERANTONIO TREMOLADA *

Ognuna delle opere di misericordia spirituale sin qui considerate riguarda un aspetto del vivere umano. È un prendersi cura di specifiche forme della fragilità umana in ordine all'esercizio della libertà e della coscienza. L'ultima delle sette opere di misericordia spirituale, invece, allarga al massimo l'orizzonte: è una sorta di abbraccio misericordioso che raggiunge tutto e tutti, oltre ogni confine dello spazio e del tempo. È la preghiera per i vivi e per i morti. La preghiera sorge dal cuore ma è espressione dello spirito dell'uomo, cioè nella sua piena apertura a Dio. Essa si identifica con una disposizione interiore

permanente, un atteggiamento costante che porta il soggetto a rendere onore a Dio, ad affidarsi totalmente a lui, a guardare tutto in lui, a credere nella sua amorevole provvidenza. La preghiera diventa così l'opera di carità più disarmata e all'apparenza più debole, della cui efficacia non avremo mai un riscontro immediato e forse neppure tangibile. Essa è inoltre l'opera più accessibile, quella che tutti avremo sempre a disposizione, che risulta possibile a tutti in ogni momento. È, infine, l'opera che ci



rimane quando sperimentiamo il nostro limite, quando tutto ciò che era nelle nostre possibilità è stato fatto, quando il nostro desiderio di bene a favore del mondo si mischia con la nostra debolezza e invoca una potenza amica che sia in grado di superarla. La preghiera di intercessione apre la strada alla grazia del Dio vivente, alla sua misericordia onnipotente. Pregare è indubbiamente uno dei modi in cui meglio si manifesta la nostra fede. È poiché attinge al mistero santo ed eterno, la

preghiera fiduciosa ha il potere di oltrepassare i confini del tempo e dello spazio. Con la preghiera si giunge in ogni luogo della terra, il mondo dei vivi, ma ci si può elevare fino ai cieli, il mondo dei morti in Cristo. La preghiera di intercessione poggia infatti sul mistero della comunione dei santi. È sempre preghiera con la Chiesa e nella Chiesa. Mentre si invoca Dio per i vivi e per i morti si fa così l'esperienza della vita redenta, si attinge alle sorgenti della salvezza. Questa preghiera, che ci introduce nel circolo virtuoso della carità divina, fa bene agli altri per i quali noi preghiamo ma fa bene anche a noi che abbiamo voluto pregare per loro.

* Vescovo ausiliare

«Come tutelare la vita delle persone fragili»

«Come tutelare la vita delle persone fragili» è il titolo dell'incontro che si terrà sabato 9 aprile dalle 10 alle 12.30 presso l'Auditorium della Casa della carità (via Brambilla 10, Milano). Si parlerà della realtà di oggi: le strutture residenziali e le alternative esistenti, la tutela legale (leggi, sostegni). Inoltre si rifletterà sull'impegno futuro: le soluzioni abitative innovative e le nuove proposte di legge. Prevista la partecipazione e il contributo di Luciana Becattini, avvocato, amministratore di sostegno e collaboratrice con le «Reti della carità»; Massimo Sabbatini, promotore di iniziative per la tutela delle fragilità e per anni presidente della Fondazione Castellini di Melegnano. La vivibilità delle nostre città è in stretta relazione alla cura dedicata alle fragilità: nell'Anno della Misericordia è urgente donarceli in che modo ciascuno di noi può e deve collaborare affinché la fragilità non sia fonte di emarginazione o di sfruttamento, ma occasione di condivisione e di crescita della capacità di relazione di tutti.



Il cardinale Scola saluta i ragazzi della marcia. A destra, don Gian Battista Rota

È giunta alla sua 34esima edizione la marcia non competitiva con le scuole, organizzata dalla Diocesi, che si terrà sabato 9

aprile. Il cardinale Scola accoglierà i ragazzi in piazza Duomo. Martedì alle 16.30 un convegno sul tema della manifestazione

«Andemm al Domm» Per una scuola libera

DI STEFANIA CECCHETTI

Una scuola libera, che aiuti i ragazzi a crescere. È l'auspicio che dà il titolo alla 34esima edizione della marcia *Andemm al Domm*, che nella mattina di sabato 9 aprile colorerà le vie del centro di Milano. Nata come gara podistica per gli alunni delle scuole superiori cattoliche, nel tempo la marcia si è trasformata da manifestazione

sportiva a occasione per una riflessione pubblica ad ampio raggio sui temi della scuola. Tanto che da un paio d'anni la Diocesi ha deciso di far precedere la manifestazione da un convegno preparatorio, che quest'anno si terrà martedì 5 aprile dalle 16.30 alle 18 nell'aula Magna dell'Università Cattolica. Come ci spiega don Gian Battista Rota, responsabile della Pastorale scolastica e del Servizio insegnamento religione cattolica della Diocesi, «tutto è partito tre anni fa, quando il cardinale Scola volle incontrare in Duomo il mondo scuola come segno evidente della cura che la Diocesi ambrosiana riserva all'ambito scolastico. E quando parliamo di mondo scuola intendiamo sia la scuola statale che quella paritaria, che sono i due «polmoni» della scuola pubblica italiana. Il termine scuola «privata», che capita ancora di sentire usare, è fuorviante: le scuole realmente private nel nostro Paese sono solo una piccolissima percentuale». Se la marcia è un'occasione di visibilità e di festa per il mondo della scuola «il convegno preparatorio», precisa don Rota «esprime il desiderio del cardinale Scola di coinvolgere gli attori educativi, vale a dire dirigenti, docenti e genitori, in una riflessione più approfondita sul tema della scuola». Al centro, il tema di quest'anno scelto sia per la marcia che per il convegno «Una scuola libera ci aiuta a crescere», come spiega ancora don Rota: «In concetto caro all'Arcivescovo già nel suo primo incontro in Duomo con il mondo della scuola, nell'anno scolastico 2013-2014, quando usò per la prima volta

l'aggettivo «libera» applicato alla scuola. Alla presenza anche della cardinale Scola espresse in quell'occasione l'auspicio che la Stato garantissero la scuola senza gestirla direttamente». Nel Convegno di martedì prossimo verranno messe in luce nuove sfumature del concetto di libertà scolastica, anche grazie al contributo della dottoressa Luisa Ribolzi, esperta di scuola a livello europeo. «Durante il suo intervento

Ribolzi - spiega Rota - affronterà l'esperienza italiana in materia di libertà scolastica con quella di altri Paesi, con lo scopo di capire realtà diverse dalla nostra per trarne spunti interessanti. Inoltre, cercherà di declinare il termine «libera» nelle due realtà della scuola statale e paritaria. Ci chiederemo come la scuola statale possa rapportarsi al meglio alla legge sull'autonomia scolastica. E, d'altro canto, rifletteremo su come invece i diversi istituti paritari, che per natura hanno una libera gestione interna (sempre naturalmente nel solco delle leggi nazionali) possano gestire la propria offerta formativa identitaria, differenziandola da quella statale».

«Infine - conclude Rota - durante il convegno il cardinale Scola, chiamerà dirigenti, docenti e genitori a riflettere e dialogare insieme su quale sia la forma migliore per fare scuola oggi. Nello stesso tempo, aiuterà a riflettere su come il mondo ecclesiale possa accompagnare la scuola in questo suo importante cammino educativo. Il convegno sarà quindi un momento di dialogo delle scuole fra loro, ma anche della scuola con il territorio».

Sarà premiato l'inno più bello

È una manifestazione dalla tradizione solidissima l'*Andemm al Domm*, che giunge quest'anno alla sua 34esima edizione. L'inno è rivolto a tutti gli attori della scuola pubblica, sia paritaria sia statale. Vi sarà infatti la partecipazione sia dell'Associazione genitori scuole cattoliche (Agsc) sia dell'Associazione genitori (Age). Appuntamento alle 9.30 in via Vittorio Pisani, vicino a piazza Duca d'Aosta. Arrivo come sempre in piazza Duomo, dove l'Arcivescovo incontrerà i ragazzi, veri protagonisti del palco. Alla marcia è infatti associato un concorso che quest'anno premierà, per ogni ordine di scuola, la scuola che avrà creato il miglior «inno» per la giornata. Il tema sarà sempre la libertà: con le loro canzoni i ragazzi racconteranno cosa secondo loro significhi crescere in una scuola libera. Le scuole vincitrici saranno chiamate a esibirsi sul palco, mentre le rispettive canzoni saranno scaricabili tramite cellulare da tutti i presenti e verranno fatte risonare coralmente nella piazza. Il cardinale Scola incontrerà anche i ragazzi del decanato di Forzezza, che presenteranno la significativa esperienza del loro territorio. Si tratta di un progetto promosso quest'anno, ma destinato a proseguire, che ha visto la collaborazione di scuola statale e paritaria nella formazione dei docenti e nel dialogo con i genitori per far emergere i bisogni dei ragazzi e modulare al meglio l'offerta formativa. Per info: www.andemmaldomm.com.



D'Avenia incontra i giovani in Seminario

DI YLENIA SPINELLI

In occasione dell'ultimo appuntamento de «I sabati di Nicodemo», proposta che il Seminario rivolge per il terzo anno consecutivo ai giovani della Diocesi, il 9 aprile sarà ospite della comunità di Venegono Inferiore Alessandro D'Avenia. Dopo i venerdì 19 con la Comunità propedeutica e del Biennio teologico e dopo la cena al sacco alle 19.45, l'autore di «Bianca come il latte, rossa come il sangue» dialogherà con i giovani sul tema della vocazione. L'incontro cade infatti nel mese che tradizionalmente dalla Chiesa è dedicato alla preghiera per le vocazioni. Lo scrittore palermitano, che conosce bene il mondo dei ragazzi, visto che, tra le altre cose, insegna lettere in un liceo milanese, parlerà anche della sua esperienza personale. In particolare D'Avenia si



soffermerà sul suo terzo romanzo, uscito per Mondadori nell'ottobre 2014, «Cio che inferno non è», dedicato al suo professore di religione, padre Pino Puglisi. Chi infatti più del sacerdote ucciso a Palermo dalla mafia nel 1993 può rappresentare un esempio per i giovani di tutti i tempi di cosa sia vocazione, lui che ha vissuto come Gesù, fino a donare la vita per i fratelli? Gli spunti su questo tema

nel libro di D'Avenia non mancano. Insieme ai giovani e ai seminaristi lo scrittore, che nel 1977, si soffermerà sulle tante domande senza risposte che abitano il cuore degli adolescenti; sugli incontri decisivi, quelli che ti fanno cambiare direzione e fare le scelte importanti della vita. Così è stato per D'Avenia e così è per Federico, il protagonista del romanzo. Non mancherà una riflessione sull'amore, tema che ai giovani sta molto a cuore. A un certo punto del libro Lucia, parlando del sentimento che prova per un ragazzo e che le sta sconvolgendo la vita, dice a don Pino: «L'amore è rivoluzione», ma il sacerdote la corregge subito: «L'amore è rivelazione». Grazie alle parole e alla testimonianza di padre Puglisi ciascun giovane potrà rileggere la propria vita e riconoscere, magari anche in mezzo alla polvere, «cio che inferno non è».